



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Decreto del Segretario Generale n.718 del 13/07/2021

Oggetto: *Rettifica Decreto Segretariale n. 673 del 25.06.2021 avente ad oggetto "Approvazione Schema di convenzione con la Regione Calabria – Dipartimento Tutela dell'Ambiente e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPACAL) per la condivisione di finalità e intenti comuni nell'ambito del progetto di "Rafforzamento della rete per il monitoraggio Ambientale dei corpi idrici della Regione Calabria" e nomina componenti Tavolo di Coordinamento per le attività connesse al Protocollo d'Intesa.*

Vista la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Visto il combinato disposto degli artt. 63, co. 1, 64, co. 1, e 175, co. 1, del D.Lgs. 152/06, relativo all'istituzione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, con contestuale soppressione delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale di cui al medesimo distretto;

Visto che ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in sette distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria e del Molise;

Visto lo Statuto di questa Autorità Distrettuale adottato con delibera n.1 del 23/05/2017 dalla Conferenza Istituzionale Permanente e approvato con Decreto interministeriale n. 52 del 26/02/2018 pubblicato in G.U. n. 82 del 09/04/2018;

Visto il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte III, recante norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, che valorizza l'integrazione tra difesa del



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

suolo e tutela delle acque attraverso la codifica dei bacini/distretti idrografici e del Piano di Gestione in recepimento della Direttiva 2000/60/CE e 2007/60/CE;

Visto il D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, recante “ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”

Visto che le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016 e a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti;

Vista la legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali” che all'art. 51 detta “Norme in materia di Autorità di bacino” sostituendo integralmente gli articoli 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Visto che la pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino, ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico;

Visto che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale concorre alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale in coerenza con gli articoli 53, 54 e 65 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

Visto che le attività pianificatorie, nello specifico, si esplicano attraverso la predisposizione e l'attuazione di specifici strumenti di pianificazione corredati da Norme Tecniche di Attuazione e da Programmi di Misure (Piano di Gestione Acque, Piano di Gestione Rischio Alluvioni, Piano di Gestione Rischio da Frana; Piano Gestione Coste, ecc.) finalizzati alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle risorse naturali sopra citate;

Visto il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGA) è stato elaborato ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del D.Lgs. 152/2006; il Primo ciclo di aggiornamento (2009-2014), con la relativa procedura VAS ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, è stato adottato con Delibera CIP del 24/02/2010 e approvato con DPCM del 10/04/2013 (G.U. n. 160 del 10 luglio 2013); il secondo ciclo (2015-2021) è stato adottato con Delibera CIP del 03/03/2016 e approvato con DPCM del 27/10/2016 (G.U. n. 25 del 31 gennaio

27
M



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2017); il terzo ciclo (2021-2027) è in fase di aggiornamento ai sensi dell'art. 66 c. 7 del D.Lgs 152/2006, con Delibera CIPE n. 1 del 27/12/2018 e Delibera CIP n. 3 del 20/12/2019, da completare entro dicembre 2021;

Visto l'attuale percorso di informazione, divulgazione e consultazione pubblica, effettuato ai sensi dell'art. 66 comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., correlato al progetto del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale III Ciclo (2021-2027) la cui principale finalità è il raggiungimento del buono stato ambientale dei corpi idrici, superficiali e sotterranei del Distretto;

Visto l'Accordo Quadro di Collaborazione ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i., sottoscritto in data 08.10.2020, tra l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e la Regione Calabria che prevede *“la sinergia e la collaborazione istituzionale, finalizzate al governo e alla gestione delle risorse acqua, suolo ed ambiente connesse e alla semplificazione tecnico-amministrativa dei procedimenti relativi agli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione”*.

TENUTO CONTO CHE

- la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23/10/2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque con lo scopo di impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- tra le finalità della suddetta Direttiva vi è quella di istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione e delle acque costiere e sotterranee che agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili contribuendo a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo (art. 1, paragrafo 1, lett. b);
- allo scopo di assicurare il perseguimento delle proprie finalità, la DQA ha previsto l'individuazione, da parte degli Stati Membri, di bacini idrografici presenti nel loro territorio e, allo scopo di garantire la migliore gestione di tali bacini, la loro assegnazione a specifiche unità territoriali di gestione, denominati “distretti idrografici”;

3 PC
ah



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- l'art. 13 della DQA ha stabilito che per ogni distretto idrografico si provveda a predisporre un apposito piano, definito Piano di Gestione delle Acque (PdG), con i contenuti di cui all'allegato VII della medesima Direttiva. La predisposizione di tali piani deve essere affidata ad un'apposita Autorità competente, individuata da ciascuno Stato Membro per l'applicazione delle norme della direttiva, all'interno di ogni singolo distretto idrografico (articolo 3, paragrafi 2 e 3);
- la medesima Direttiva laddove al considerando n. 13 introduce il principio secondo cui "le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo o di degrado delle acque", codificando poi all'art. 14 la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva medesima, ed in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici;
- la Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee, la quale ai sensi dell'art. 17 della stessa WFD istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee comprendendo: (a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; (b) criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza;
- il D. Lgs. n. 30/2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" il quale modifica gli allegati 1 e 3 alla Parte terza del decreto legislativo n. 152/2006 e, al fine di definire misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento e il depauperamento delle acque sotterranee, stabilisce: (a) criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (Allegato 1); (b) Criteri per la definizione dello stato chimico e per lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei (Allegati 3-5); (c) criteri per individuare e per invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per dette inversioni di tendenza; (d) modalità per la definizione dei programmi di monitoraggio quali-quantitativo (Allegato 4);
- il D.Lgs. n. 13 ottobre 2015, n. 172 recante "Attuazione della Direttiva 2013/39/UE che modifica le Direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque";
- la legge 28 giugno 2016, n. 132 di istituzione del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- la D.G.R. n. 551 del 25/11/2019 di approvazione della rete di monitoraggio dei nitrati provenienti da fonti agricole;

–

PREMESSO CHE

- il Settore Regionale “Ciclo Integrato delle Acque” ha competenze, su attività e procedimenti afferenti alla pianificazione, programmazione, attuazione e gestione dei programmi di intervento in materia di ciclo integrato delle acque, unitamente alla predisposizione del Piano di Tutela delle acque (PTA) di cui all’art. 121 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., strumento volto alla riqualificazione degli obiettivi e del quadro delle misure di intervento, allo scopo di orientare e aggiornare i programmi dedicati alla tutela delle acque;
- a decorrere dal 2016 la Regione Calabria ha dato esecuzione al monitoraggio ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. ed in conformità alla Direttiva 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), includendo il monitoraggio operativo e di sorveglianza su una rete di stazioni di controllo articolata su tutti i corpi idrici regionali per la durata di tre annualità;
- obiettivo specifico di tale intervento è stato l’esecuzione di un servizio integrato di rilevamento dello stato quali-quantitativo delle risorse idriche rappresentate dai corsi d’acqua, laghi naturali, invasi, acque marino costiere e corpi idrici sotterranei, al fine di attuare un’idonea politica di gestione di tali risorse e di controllo delle criticità delle stesse in relazione agli usi (sovra sfruttamento, depauperamento, inquinamento);
- i dati derivati dal ciclo triennale di monitoraggio ambientale rappresentano lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela ambientale sulla base della classificazione delle acque, fissando gli obiettivi e le misure di intervento per la loro riqualificazione;
- tali dati sono rivolti anche all’aggiornamento ed all’adeguamento del PTA alla normativa vigente nel rispetto anche dei contenuti del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale di cui all’art. 117 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- il complesso delle determinazioni analitiche effettuato è confluito nella classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici calabresi attraverso l’elaborazione di due indici di qualità distinti: stato chimico e stato ecologico, secondo i criteri del D.Lgs. n. 172/2015;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- analogamente per i corpi idrici sotterranei le determinazioni analitiche e le rilevazioni quantitative hanno condotto alla preliminare definizione del relativo stato chimico e quantitativo ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- tali dati sono confluiti nel Progetto di PGA per il terzo ciclo (2021-2027) in fase di aggiornamento ai sensi dell'art. 66 c. 7 del D.Lgs 152/2006, con Delibera CIP n. 1 del 27/12/2018 e Delibera CIP n. 3 del 20/12/2019; e che sarà completato, dopo chiusura fase di consultazione, partecipazione, entro dicembre 2021.
- la definizione dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici rappresenta il pilastro centrale dell'analisi territoriale posta alla base della pianificazione strategica per la tutela delle risorse idriche e propedeutica alla redazione delle misure di salvaguardia, alla previsione di interventi di risanamento ed alla conseguente stima dei costi, nonché all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionali e distrettuali della risorsa idrica;
- l'Autorità di Bacino, il Dipartimento Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria ed ARPACAL, hanno già avviato attività di collaborazione e confronto tecnico inerenti la pianificazione distrettuale in materia di risorse idriche e l'attuazione della stessa.

CONSIDERATO CHE

- le attività di classificazione, per la maggior parte dei corpi idrici esaminati, hanno evidenziato il non raggiungimento dello stato c.d. "buono", tanto dello stato ecologico che dello stato chimico, per i corpi idrici superficiali e tanto dello stato chimico che dello stato quantitativo per i corpi idrici sotterranei, facendo emergere nel contempo un mancato allineamento sia con l'analisi del rischio e quindi con le specifiche pressioni individuate, sia con i risultati del precedente monitoraggio ambientale svolto nel 2007;
- nell'ambito delle attività di caratterizzazione dello stato quantitativo di gran parte dei corpi idrici sotterranei esaminati sono emerse criticità riferibili alla bassa rappresentatività di dati di base e di monitoraggio;
- la Regione Calabria ha proposto un'intesa con ARPACAL e l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale per l'attuazione del Progetto "*Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica*";
- l'Autorità di Bacino Distrettuale si è resa disponibile a formulare la proposta di uno specifico progetto volto al superamento di criticità connesse al perfezionamento della tipizzazione dei corpi idrici sotterranei della Regione Calabria, all'approfondimento dei



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

relativi caratteri idrogeologici e del modello concettuale della circolazione idrica sotterranea, all'analisi dei dati quantitativi e all'adeguamento della rete di monitoraggio ambientale in relazione allo stato quantitativo risultante dal monitoraggio attualmente in fase di esecuzione;

la Regione Calabria Dipartimento "Tutela dell'Ambiente", l'ARPACAL e l'Autorità di Bacino Distrettuale hanno condiviso la stipula di uno specifico protocollo d'intesa finalizzato al "Progetto *Rafforzamento della rete per il monitoraggio ambientale dei corpi idrici della Regione Calabria*".

VISTA

- la DGR Calabria n.225 del 31/05/2021 trasmessa con nota prot.n. 284173 del 23.06.2021;

VISTO

- il Decreto del Segretario Generale n. 673 del 25.06.2021 con il quale è stato riportato per mero errore materiale la dicitura "Convenzione" in luogo di "Protocollo d'Intesa";

RILEVATA, pertanto, la necessità di procedere alla correzione di tale errore materiale e nel contempo di procedere all'individuazione, ai sensi dell'art. 2 del Protocollo, in seno al *Tavolo di Coordinamento* di un *rappresentante* ed un *responsabile operativo dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*;

Per le motivazioni di cui in premessa,

DECRETA

1. Di rettificare il Decreto Segretariale n 673 del 25.06.21 e, pertanto, di sostituire la dicitura "Convenzione" con quella di "*Protocollo d'Intesa*".
2. Di nominare, ai sensi dell'art. 2 del Protocollo d'Intesa, *il dott. geol. Gennaro Capasso* rappresentate per le attività del suddetto Protocollo d'Intesa.
3. Di nominare, ai sensi dell'art. 2 del Protocollo d'Intesa, *l'ing Pasquale Coccaro* responsabile operativo per le attività conseguenti al suddetto Protocollo d'Intesa.
4. Di individuare il dott. Sergio Lubrano Lavadera, già nominato con Decreto n. 267 del 22/05/2018, responsabile della Protezione dei Dati.
5. Di trasmettere copia del presente Decreto alla Regione Calabria, all'Arpacal e ai responsabili individuati.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

6. Di disporre la pubblicazione del presente decreto nel sito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale nella sezione Amministrazione Trasparente "Provvedimenti".

Il Segretario Generale

Dott.ssa geol Vera Corbelli